



Il Marina di Genova Aeroporto sorge proprio a ridosso della pista di atterraggio degli aerei.

## DESTINAZIONE GENOVA

di MARCO DI GILIO

Il periplo d'Italia di *Namaste* fa tappa nella città della Lanterna, un approdo sicuro dopo una risalita della costa del Ponente ligure caratterizzata dal maltempo

**P**arlando di Genova via mare, ci sono tre possibili approdi. A seconda di quale sceglierete, la vostra permanenza sarà caratterizzata, negli spostamenti verso questa incredibile città – arrampicata secondo bizzarri quanto intricati criteri urbanistici – in maniera più o meno agevole.

Nel mio caso, la meta si è imposta da sé, risparmiandomi la fatica di dovere scegliere; avevo infatti fallito l'atterraggio a Santa Margherita Ligure e dopo un vano tentativo di ancoraggio, disturbato in modo insostenibile da una forte risacca da Ponente, ero stato costretto a rimettermi in marcia nel cuore della notte.

Dico "costretto" soppesando bene le parole e riportando la mente a quella notte, vittima dell'ennesima incomprensione con chi è preposto a garantire la

sicurezza in mare. Quella notte infatti e avevo seguito le istruzioni impartitemi da un amico velista: il molo di sopraflutto di Santa Margherita Ligure offre un transito gratuito nella zona dei pescherecci, è sufficiente dare ancora nella zona Ovest del porto



La Lanterna di Genova con i suoi 77 metri è il faro più alto del Mediterraneo.

e andare di poppa in banchina. Quando arrivo è già il tramonto di un cupo pomeriggio in cui l'onda da Ovest comincia a rendere la navigazione parecchio scomoda. Giunto al traverso di Portofino decido perciò di accostare a dritta per 90 gradi e, surfando sui cavalloni, punto dritto Santa Margherita per una notte di riposo. Invece vengo bloccato in ingresso da una voce femminile piuttosto seccata che mi dice, via radio Vhf, che la banchina del porto non è agibile a causa di lavori, nonostante io sappia che il tratto interdetto è solo una parte.

Sbalordito richiamo il canale 16, avendo qualche avaria a bordo, tra cui una via d'acqua di cui non riesco a capire l'origine, oltre alla stanchezza e a un meteo sfavorevole. Ma niente da fare.

Do fondo all'ancora in avamposto tentando anche di appron-



L'Etap 28i *Namastè* ormeggiato nel Marina dell'Aeroporto di Genova.

tare una cena calda al volo. Ma la risacca è insostenibile, l'ancoraggio non avrebbe tenuto a lungo e sarei stato costretto a un'altra navigazione notturna. Così con le pive nel sacco mi ritrovo ad affrontare l'onda di prua dandoci dentro col motore e osservando attentamente la terraferma (ho il gps fuori uso e navigo solo con le carte nautiche), seguendo il faro di Portofino che rappresenta l'ultimo pericolo prima di accostare per Nord Ovest.

Mentre rimuginavo sull'accaduto vengo inaspettatamente raggiunto dalla prima di due telefonate che mi avrebbero scaldato il cuore in questa notte che sembra voler respingermi. Alla prima francamente non ho alcuna intenzione di rispondere, leggendo il numero della Capitaneria di Santa Margherita Ligure, ma costui insiste e così alla fine accetto la chiamata. Trovo dall'altra parte un sottufficiale con marcato accento partenopeo, che saputo dell'accaduto si dice umanamente e professionalmente dispiaciuto, invitandomi a invertire la rotta garantendomi un sicuro approdo per *Namastè*. Lo ringrazio e promettendomi di passare a trovarlo al ritorno continuo la mia navigazione verso Genova, dove intendo arrivare il prima possibi-

le, visto il peggioramento del tempo nei prossimi giorni.

Avevo già scartato l'atterraggio a Genova porto Antico, nonostante la centralità di questo approdo e il fascino che emana per storia e architettura. La telefonata con la direzione però mi aveva deluso: sarei stato accolto per una notte soltanto, il tempo di redigere la scheda del porto per questo report di viaggio, dopodiché i giorni seguenti dell'eventuale permanenza avrei pagato tot euro al giorno secondo un tariffario tutt'altro che economico.

Per fortuna arriva la seconda te-

## GENOVA AEROPORTO

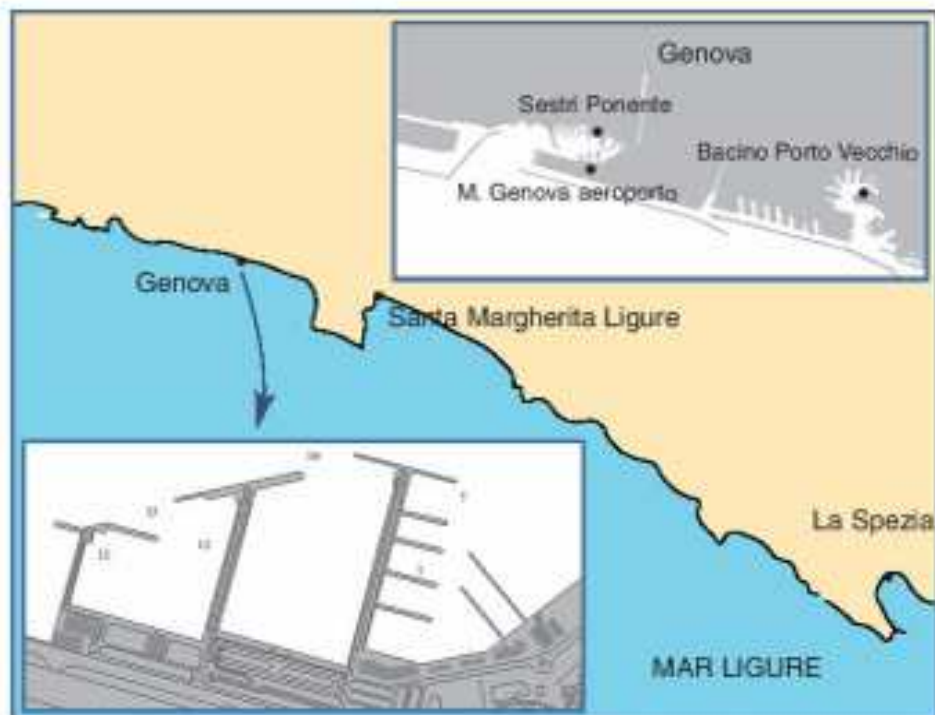
La Marina Genova Aeroporto si trova nella zona Ovest della città ed è situato tra il porto industriale di Genova Voltri e Sestri Ponente. È un Marina privato dotato di tutti i servizi diviso all'interno in tre darsene per un totale di circa 500 ormeggi dagli 8,5 metri ai 130 metri.

Coordinate:  
44°42',93 N 8°50',48E  
Vhf: 71  
Profondità: 6-15 m  
Traversia: Nord  
Autorità Marittima:  
Tel. 0106143420

telefonata che avrebbe illuminato questa nera notte senza luna: un amico di social network, Danilo, piemontese, appassionato velista che sta seguendo il mio viaggio mi invita caldamente a fare scalo a Marina Aeroporto, poche miglia più avanti, dove ha riservato un posto per me. Non solo, mi chiede velocità e ora di atterraggio previsto, perché vuole esserci per accogliermi degnamente e aiutarmi durante la manovra d'ormeggio, suggerendomi di accostare temporaneamente al distributore di carburanti. Imbarazzato per tante attenzioni da un quasi sconosciuto, lo ringrazio e non posso far altro che accettare.

Tutto ha ripreso improvvisamente a essere favorevole e io ho ritrovato il senso del mio viaggio che è nell'incontro, nella condivisione della mia vita salmastra con chi ne subisce il fascino, con chi ha il mare dentro come me. Eppure il meteo comincia già a destare qualche preoccupazione ed esige estrema accortezza: al traverso del Porto Antico il traffico di navi è tale da illuminare tutto il mio orizzonte. Navi di ogni stazza e dimensione all'ancora confondono punti cospicui e riferimenti; alcune si tonnellano in attesa dell'ingresso, rendendo incerta la rotta da seguire per passarle a una ragionevole distanza di sicurezza. Uno spettacolo di luminarie e di rumori che turbano in maniera prepotente il silenzio della notte, stordendomi e costringendomi a continue verifiche sulla carta per il corretto punto nave.

L'Ovest ha mollato, lasciando posto a un tagliente vento da terra: questo avrebbe parzialmente spianato l'onda ma arriva carico d'ira, oltre 20 nodi, ed è in compagnia di neri cumuli di acqua piovana. Il tempo di scendere sottocoperta per mettere la cerata e calzare gli stivali mi ritrovo fuori investito da una grandine che non



Genova offre diversi marina per il diporto, Namastè ha optato per il marina Aeroporto più economico del Porto Vecchio anche se più lontano dal centro città.

ho mai conosciuto in oltre 15 anni di Mediterraneo. Chicchi come proiettili soffiati in orizzontale si abbattono su di me; una natura che mi spinge lontano da terra e una linea di luci, quelle di città, che mi dicono che ne avremo ancora per 8 miglia. L'autopilota è anch'esso avvolto in una sorta di cerata fatta in casa, una busta di spessa plastica trasparente che lo protegge dalla violenza di questi sassolini d'acqua.

Mentre a sinistra cerco di identificare la sagoma della più gran-

de nave mai vista, probabilmente una portaerei, il mio occhio inquadra a dritta, prima distrattamente poi con maggiore attenzione, un dettaglio della coperta inquietante. Il tappo di imbarco del gasolio si è aperto durante la navigazione, trattenuto all'imbocco dalla catenella di acciaio d'ordinanza, lasciando libero accesso a tutta quella grandine. Come nei film, sento il sangue ghiacciare nelle vene e vedo me e *Namastè* bolinare tra navi all'ancora e quelle in manovra,



Le rade davanti agli approdi genovesi sono piene di navi alla fonda in attesa di attraccare, un pericolo in più per le barche che si accingono a entrare.

cercando un varco sicuro senza l'ausilio del motore, che si sarebbe spento a momenti. Avevo fatto il pieno al precedente scalo e serrato il tappo con assoluta certezza. È impossibile che si sia aperto da solo, ma in mare accadono anche cose impossibili, così balzo sul lato di dritta del paramare e controllo l'integrità della filettatura, se insomma è facilmente richiudibile. Nessuna anomalia da registrare, incredibile.

Mentre serro il tutto con il cuore in gola l'ennesimo groppo ci spara contro un muro di palline bianche che mi colpiscono dritto negli occhi: l'ennesima raffica che ci fa sbandare mentre avanziamo di genoa pieno e motore, l'ennesimo scappellotto di una natura che mi sta dando il suo personale benvenuto nella Liguria di Ponente, l'ennesimo strappo al mio orgoglio di marinaio esperto che crede di avere tutto sotto controllo.

Sono indeciso se dare randa o meno, che ho precedentemente serrato con non poche difficoltà; bisogna continuamente manovrare ergo non posso adesso lasciare il timone a Pietrino, il mio fido autopilota. Perciò decido di avanzare risoluto tra le navi, mure a dritta e con tanto di motore, sperando che l'acqua che si è inevitabilmente depositata nel pre-filtro del gasolio non sia in quantità tale da spegnerlo. L'ultima nave che ho scartato, un mostro di oltre 30 metri in altezza, è un naviglio estrattivo con a bordo marinai dai tratti orientali, che mi fanno amichevoli cenni di saluto, intabarrati nelle loro cerate, domandandosi probabilmente che accidente ci fa una piccola barca in mezzo a loro. Poi finalmente l'orizzonte fino a quel momento coperto da migliaia di tonnellate d'acciaio, si dischiude lasciandomi libera la visuale per individuare l'angolo migliore per l'in-

gresso al Marina Aeroporto. Situato nella parte settentrionale del golfo di Genova, a un miglio e mezzo da Punta del Molino, appare con tutto il suo bagliore accecante e di notte è uno spettacolo di luminarie che però possono facilmente trarre in inganno. È come una "T" schiacciata, a Ponente si allarga il bacino del porto container con a centro il Marina di Castelluccio; protetto da una imponente diga foranea, consente l'accesso alle navi da Nord mentre per il diporto vi è uno stretto accesso che guarda per Nord Est, schiacciato verso terra e tutt'altro che agevole con mare da Sud.

Il quadro sarebbe già complicato così, data la quantità di fanali di ingresso e di luci di segnalazioni verdi e rosse. Per cercare l'ingresso di Marina Aeroporto occorre dirigere lo sguardo verso il centro della "T", dove si distinguono due canali di accesso con un angolo in ingresso di circa 45 gradi: quello più a sinistra riservato alle petroliere (che passano tra il rosso e il verde) e quello a dritta riservato al diporto, il cui canale è delimitato dall'allineamento di luci verdi. Occorre però avanzare con cautela perché la diga foranea di Levante può nascondere del traffico commerciale in uscita.

La manovra più sicura è puntare il rosso della diga foranea del Porto di Voltri (all'estrema sinistra di chi "sale", lasciando sia il canale di accesso delle petroliere che quello del diporto a dritta); una volta dentro, col campo visivo sgombro, si può decidere il da farsi e ritrovare il corridoio riservato alle barche. Fate attenzione alla meda cardinale segnale Sud che identifica i bassi fondali che troverete verso la terraferma.

Un ingresso complesso affrontato scarico di energie ma contento di essere finalmente "a ca-

sa", mentre anche la grandine dà tregua. Ma le sorprese non sono finite: mentre mi appresto a preparare e cime d'ormeggio, sotto autopilota, sto seguendo le luci verdi che disegnano il cammino all'interno dell'immenso bacino verso Levante, ebbene, una è spenta e non l'avevo francamente vista, tra le luci contro e la pioggia. Me la vedo sfilare sul lato di dritta, un palo scuro di una dozzina di metri, ringraziando la mia buona stella e maledicendo l'incuria di chi è responsabile della manutenzione.

Ma non si rendono conto dell'estremo pericolo che il loro presapochismo genera? È possibile che un porto del genere, con un volume di traffico tra i più imponenti in Mediterraneo, lasci un segnalamento fuori uso? Segnalamento a cui chi naviga di notte affida la sua vita...

Sfilo su un mare liscio come l'olio passando le navi ormeggiate a Porto Petroli a Nord, incominciando a distinguere davanti a me la struttura di Marina Genova Aeroporto, divisa in tre ampi bacini. Il mio è l'ultimo in fondo, passata l'area dei grandi yacht: il primo pennello di questo bacino è occupato al suo interno dal distributore carburanti: quello è il mio ormeggio per la notte. Perciò porto il motore al minimo e mi preparo a una inversione a U.

Manovra semplice in quasi assenza di vento ma agguantare le bitte, per una piccola barca, può rivelarsi una vera impresa, vista l'altezza del molo di quasi 2 metri rispetto alla coperta di Namastè. Terminata la complessa manovra di accosto all'inglese, mi scaldo una zuppa e vado a dormire.

Sono le 4 del mattino, sono stanco ma felice di essermi riposato prima dell'arrivo del vero maltempo, previsto per le ore 12 di oggi. So inoltre che al risveglio conoscerò Danilo, l'amico velista

che tanto si è prodigato per me e che mi aiuterà a trovare un ormeggio più regolare in questo porto a me sconosciuto. Cosa accaduta poi come da copione: alle 8,30 Danilo appare a fianco a Namastè, armato di telecamera per una diretta inaspettata a Capitan Bianconiglio che emerge dal tambucio, ancora un po' frastornato dalla notte precedente. Salito a bordo con un balzo, ispeziona entusiasta la coperta e io non posso fare a meno di sorridere constatando che siamo ambedue vestiti di azzurro con i cappucci bianchi, come due puffi. Il tempo di avviare il motore e il mio co-skipper mi conduce all'ormeggio assegnato, dove trovo ad attendermi due ormeggiatori e in pochi minuti Namastè si gode sicura il suo ormeggio, mentre la botta da Sud Ovest annunciata dai bollettini meteo sfoga la sua furia.

Il Marina Aeroporto è una moderna struttura che si estende per circa un chilometro verso l'estremità di Levante del porto. Ottimamente protetta da mare e vento, è circondata sul lato meridionale dalla pista d'atterraggio degli aerei ma il rumore generato non è tale da turbare l'ormeggio anzi è quasi un piacevole diversivo. Le ragazze dell'amministrazione sono gentili e disponibili, così come gli ormeggiatori nel fornire indicazioni e assistervi per eventuali necessità e non nascondo di essermi trovato proprio bene nei giorni in cui vi ho sostato. C'è anche un moderno locale lavanderia e asciugatrici, così come un negozio di forniture nautiche e un bar caffetteria piuttosto modaiolo.

Per raggiungere il centro di Genova io ho utilizzato un taxi, ma ci sono treni e servizi di bus navetta che in circa 45 minuti conducono a Levante, dove risiede l'antico centro di questa interessantissima città. ■